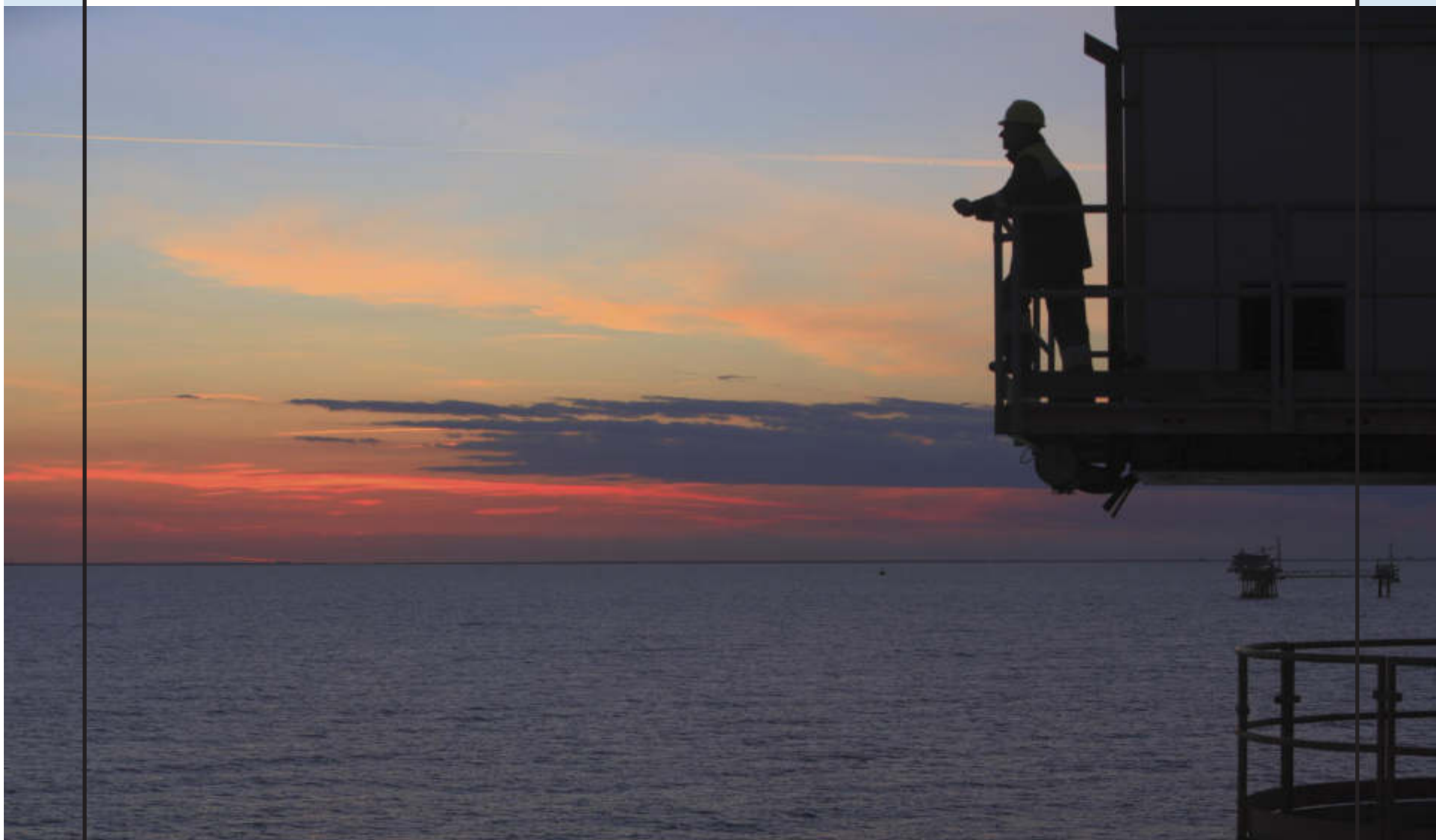


# Economia & Business

## RIVOLUZIONE DELLA CO2 ENI E SNAM SI UNISCONO

L'obiettivo: sostenibilità ambientale garantendo sicurezza energetica  
La sfida da vincere: anidride carbonica nell'economia circolare

// pagine II e III **TARRONI**



**I PROBLEMI DEGLI ALLUVIONATI**  
**MUTUI PER OTTENERE I RISTORI**  
**TUTTI I DUBBI DI LEGACOOP**

// pagine IV e V **CICOGNANI**

**L'ANALISI DEL 2° TRIMESTRE DI INTESA SAN PAOLO**  
**BENE LE MACCHINE PER IL LEGNO**  
**TIENE L'ORTOFRUTTA, CALO DEI MOBILI**

// pagina XI

Soluzioni bancarie per ogni esigenza

• Investimento • Finanziamento • Protezione • Digital Banking

Numero Verde  
800 296 705

Noi **C**i Siamo

LACASSA.COM



**La Cassa**  
di Ravenna S.p.A.  
Privata e Indipendente dal 1840

LO SVILUPPO DI UNO DEI PRINCIPALI PROGETTI AL MONDO

# Stoccaggio della CO2

## Eni e Snam protagonisti della svolta di Ravenna

Ercoli: «Qui c'è un polo strategico: transiterà il corridoio dell'idrogeno verde proveniente dal Nord Africa e ci sarà la nuova nave rigassificatrice BW Singapore». Giammetti: «L'area è al centro di un sistema logistico e infrastrutturale eccellente, con connessioni portuali, stradali e ferroviarie»

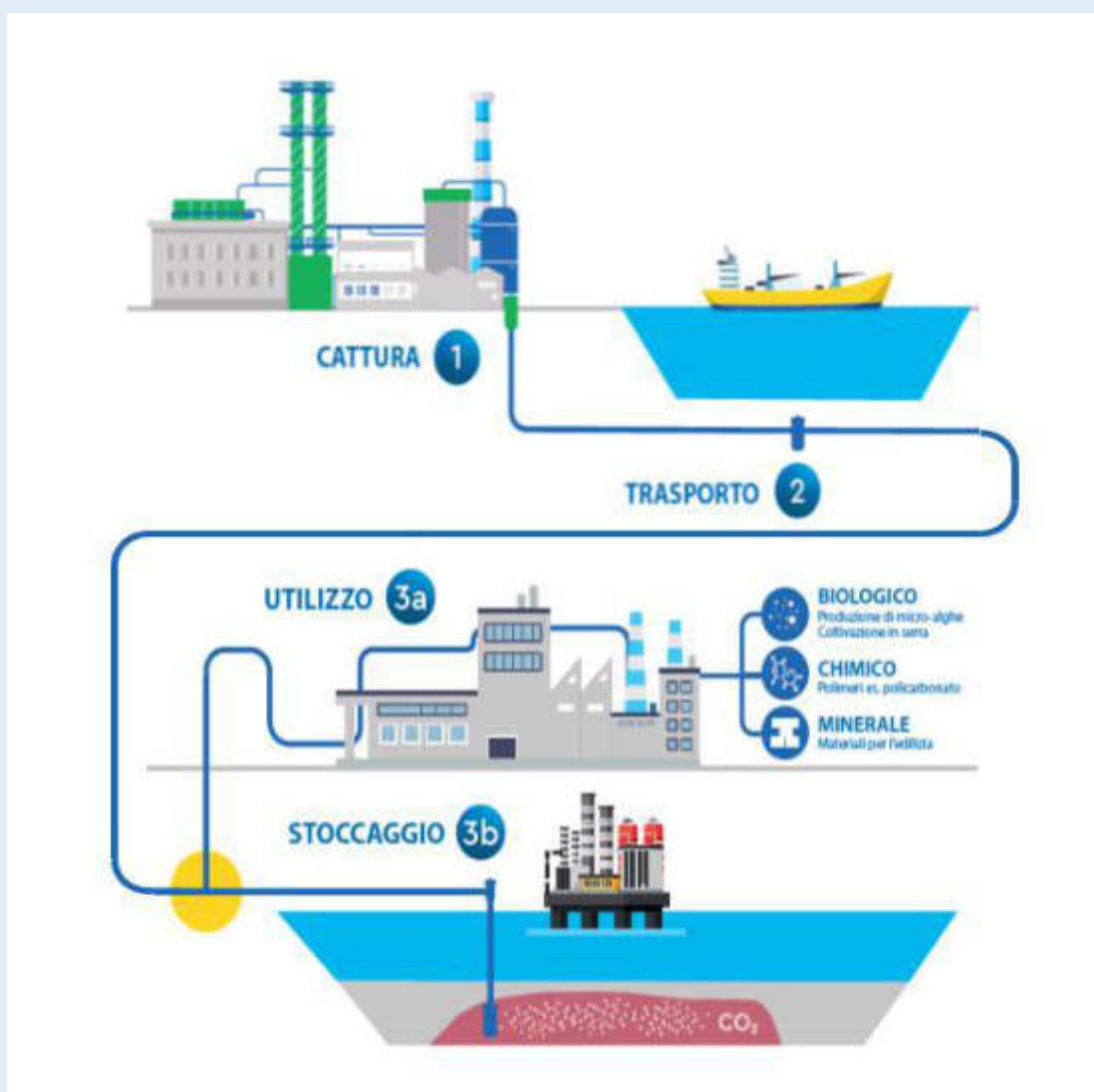
### RAVENNA

ANDREA TARRONI

Uno dei principali progetti al mondo per la cattura e stoccaggio della CO2 sta sorgendo a Ravenna, forte del posizionamento strategico del porto romagnolo, del grande know how di settore e degli alvei sotterranei disponibili, laddove un tempo, al largo delle coste, c'erano giacimenti di metano. Un piano che ha due protagonisti, Eni e Snam, e che costituisce un'opportunità che ora trova sempre maggiore interesse di mercato: «I tavoli bilaterali che abbiamo avviato con le realtà industriali hard to abate (le più inquinate e difficili da convertire, ndr) stanno evidenziando un crescente interesse del tessuto produttivo verso la Ccs (Carbon Capture and Storage, complesso di tecnologie finalizzato al confinamento geologico della CO2, ndr), e questo ci incoraggia a proseguire lungo la strada intrapresa, convinti che l'adozione di una logica industriale, congiuntamente a un quadro normativo chiaro, siano i principali fattori che permetteranno al progetto stesso di incidere con efficacia nella complessa traiettoria di decarbonizzazione verso un futuro a zero emissioni». A parlare è Piero Ercoli, Executive Director Decarbonization Unit di Snam che nel progetto Ccs e nella città bizantina crede con forza: «Per Snam, del resto, Ravenna si conferma un polo strategico - prosegue Ercoli -, lungo il quale transiterà anche il corridoio dell'idrogeno verde proveniente dal Nord Africa, e al largo delle cui coste, dalla fine dell'anno prossimo, sarà in esercizio anche la nuova nave rigassificatrice BW Singapore».

### L'esperienza di Snam ed Eni

L'esperienza di Snam nello stoccaggio del metano (con siti che valgono quasi il 20% della capacità europea) si coniuga a quella pluridecennale di Eni nello sviluppo e produzione dei giacimenti di gas, che consentirà di riconvertire parte delle infrastrutture esistenti, in hub di stoccaggio dell'anidride carbonica, permettendo così di decarbonizzare le attività industriali proprie e di altri a costi competitivi e in tempi rapidi. La joint venture andrà così a decarbonizzare, partendo da Ravenna, attività industriali (principalmente italiane, ma anche internazionali) convertendo i giacimenti di gas esauriti del mare Adriatico in siti di stoccaggio geologico permanente per la CO2. La significativa capacità di stoccaggio complessiva dei giacimenti di gas esauriti offshore (oltre 500 milioni di tonnellate) farà di Ravenna Ccs l'hub di riferimento nel Mediterraneo. L'avvio della fase 1 è previsto per l'inizio del 2024 con l'iniezione ai fini dello stoccaggio permanente di 25 mila tonnellate all'anno di CO2, catturate dall'impianto di gas di Casal Borsetti di Eni. Oltre a fornire un importante contributo per contrastare le emissioni climalteranti delle industrie Hard to Abate, il progetto favorirà la creazione di una filiera nazionale ad alto contenuto tecnologico nel settore della decarbonizzazione in forte espansione nei prossimi decenni in Europa e nel mondo. E le ricadute saranno importanti anche in senso occupazionale.







“ I tavoli bilaterali avviati stanno evidenziando un crescente interesse del tessuto produttivo verso la Ccs

#### Snam, operatore multimolecola

Per contribuire al pieno sviluppo della fase industriale, in particolare, Snam garantirà la messa a regime di un'adeguata rete di trasporto in tutta la Pianura Padana, riutilizzando ove possibile le pipeline esistenti. In questo modo il Gruppo, con sede legale a San Donato Milanese, intende consolidare il proprio profilo di operatore multimolecola, intento a cui lavora già da tempo non soltanto attraverso lo sviluppo del biometano ma anche certificando tratte via via crescenti delle proprie condotte per il trasporto dell'idrogeno.

#### Eni: Ravenna luogo ideale

E a ragionare sull'insediamento di questo progetto in prossimità del porto dell'Emilia Romagna era stata, per prima, Eni: «Ravenna è il luogo ideale per l'avvio del primo progetto CCS in Italia, in primis perché nel mare Adriatico Eni ha un numero significativo di giacimenti a gas esauriti o in via di esaurimento, che alla fine della vita produttiva

possono essere convertiti in tempi rapidi e in modo sicuro in siti di stoccaggio di CO<sub>2</sub>, con l'opportunità inoltre di poter riutilizzare, per il trasporto e la reiniezione, una parte degli impianti e delle infrastrutture upstream esistenti - spiega Salvatore Giammetti, Head of Carbon Capture, Utilization and Storage di Eni -. Questo consente di sviluppare un progetto a costi competitivi e con un time to market inferiore ad altri progetti che non hanno queste condizioni abilitanti». Giammetti aggiunge che «la posizione di Ravenna è strategica: l'area è al centro di un sistema logistico e infrastrutturale eccellente, che vede connessioni portuali, stradali e ferroviarie e, inoltre, è uno dei principali hub del sistema italiano di trasporto del gas. Infine, qui possiamo contare sulla presenza nel territorio di elevate competenze tecniche e tecnologiche e di importanti capacità realizzative. Va aggiunto anche - non dimentica il dirigente dal Cane a sei zampe - che a Ravenna potranno conferire la CO<sub>2</sub> le aziende emittitrici di un bacino industriale molto ampio». Condizioni per le quali Giammetti conferma una road map con tempistiche contenute: «Prevediamo di avviare la Fase 1 nei primi mesi del 2024. Stiamo lavorando per avviare la Fase 2 nel 2026, con una capacità di iniezione di 4 milioni di tonnellate/anno. Va evidenziato, inoltre, che la capacità complessiva di stoccaggio dei giacimenti nell'Adriatico è di oltre 500 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub>, e ciò rende il progetto di Ravenna uno dei più grandi hub di stoccaggio al mondo con una capacità di iniezione che potrà essere incrementata fino a 16 milioni di tonnellate annue - conclude -, per soddisfare esigenze di decarbonizzazione di un perimetro molto ampio di emittitori».

## La sfida: anidride carbonica nell'economia circolare

#### RAVENNA

Se su Ravenna si svilupperà il principale progetto mediterraneo sulla cattura e lo stoccaggio della CO<sub>2</sub>, non si tratta dell'unico ambito che vede impegnata Eni su questo fronte. Mentre proseguono le ricerche per portare l'anidride carbonica nell'economia circolare. Il Cane a sei zampe sta infatti sviluppando progetti di Ccs anche all'estero. Nel Regno Unito, l'azienda ha recentemente raggiunto un accordo con il Dipartimento per la Sicurezza Energetica e Net Zero sui termini principali del modello economico, normativo e di governance per il trasporto e lo stoccaggio di anidride carbonica nel cluster industriale CCS HyNet North West. Si tratta di un passo fondamentale nell'ambito dello sviluppo delle iniziative industriali di Ccs nei settori di attività ad elevate emissioni. Sempre nel Paese, Eni ha ottenuto a settembre 2023 una seconda licenza per lo stoccaggio della CO<sub>2</sub> nel giacimento gas depletato di Hewett, situato nella parte meridionale del Mare del Nord, che con una capacità di circa 300 milioni di tonnellate potrà essere utilizzato per sequestrare la CO<sub>2</sub> prodotta dalle industrie del sud-est dell'Inghilterra. Sono inoltre in corso di valutazione e definizione iniziative CCS negli Emirati Arabi, in Egitto ed in Australia, mentre in Libia è già prevista la costruzione di un primo impianto a Mellitah. Parallelamente, Eni investe in ricerca e innovazione lungo tutta la filiera della Ccs: dalla cattura allo stoccaggio, dal monitoraggio fino all'utilizzo della CO<sub>2</sub>. La ricerca, infatti, svolge un ruolo fondamentale per lo sviluppo di progetti di questo tipo perché nuove tecnologie consentiranno di promuovere ulteriori opportunità ed aprire a nuove frontiere indispensabili per ridurre e non soltanto evitare la CO<sub>2</sub> nell'aria.

Proprio nell'ambito della ricerca, è stato avviato il progetto internazionale HERCCULES, supportato dalle competenze di Eni e di altri partner e coordinato dal Laboratorio Energia e Ambiente Piacenza (LEAP). L'obiettivo del progetto, che è stato premiato con un finanziamento del programma Horizon Europe, è quello di applicare tecnologie innovative integrate nella filiera di cattura, utilizzo e stoccaggio della CO<sub>2</sub> in regioni del sud Europa ad elevata densità industriale (cluster del Nord Italia e Grecia). Infine, Eni sta sviluppando con Holcim una tecnologia che permette la mineralizzazione della CO<sub>2</sub> nella formulazione di cementi, in una logica di circolarità e decarbonizzazione.

Sopra, al centro, il grafico mostra i passaggi del processo: cattura, trasporto, utilizzo e stoccaggio della CO<sub>2</sub> e, in alto, una piattaforma di Eni. Da sinistra, Piero Ercoli, Executive Director Decarbonization Unit di Snam, e Salvatore Giammetti, Head of Carbon Capture, Utilization and Storage di Eni

## L'obiettivo: sostenibilità ambientale garantendo sicurezza energetica

#### RAVENNA

Un processo sicuro e maturo che l'IPCC (gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico delle Nazioni Unite) nel rapporto 2023 definisce come «tecnologia "imprescindibile" per centrare gli obiettivi climatici globali». È la Ccs (cattura e stoccaggio della CO<sub>2</sub>) che in tale cornice fa registrare un crescente interesse verso questa soluzione da parte degli emittitori industriali, che vedono in essa uno strumento fondamentale per i propri obiettivi di decarbonizzazione. E Ravenna, la cui storia è legata all'industrializzazione e allo sviluppo energetico del Paese, sta ulteriormente consolidando il proprio rilievo strategico, accogliendo progetti di fondamentale importanza per affrontare in modo efficace le sfide dell'attuale trilemma energetico: raggiungere la sostenibilità ambientale garantendo al contempo la sicurezza energetica e l'equità dell'accessibilità alle stesse fon-

ti energetiche. Fra i progetti più importanti, ci sono quelli che impegnano direttamente Eni e Snam, che hanno definito strategie solide e concrete per raggiungere la neutralità carbonica articolate su più soluzioni, sinergiche e complementari, economicamente fattibili e tecnicamente realizzabili. La Ccus (concetto che vede, oltre alla cattura e allo stoccaggio, anche il riutilizzo dell'anidride carbonica) è una di queste e le due società hanno deciso di allearsi ed integrare le proprie eccellenze e competenze per sviluppare un progetto tutto unico: Ravenna Ccs. Eni e Snam ritengono che la CCS avrà un ruolo di primaria importanza nella transizione energetica, in particolare per evitare le emissioni delle industrie Hard to Abate come ad esempio il cemento, l'acciaio e la chimica, per le quali ad oggi non esistono soluzioni altrettanto efficaci ed efficienti. Proprio in questi giorni è stato lanciato da Eni e Snam il sito web "Ravenna CCS



Hub", che illustra il progetto di cattura e stoccaggio della CO<sub>2</sub> al largo della costa ravennate per immagazzinare nei campi a gas esauriti le emissioni dei distretti industriali. Il sito presenta le caratteristiche del progetto, i benefici ambientali e le opportunità di crescita e sviluppo.



ALLUVIONATI, I PROBLEMI CONTINUANO

# Mutui per ottenere i ristori tutti i dubbi di Legacoop: «Chi ha già debiti come fa?»

**Il presidente Lucchi: «Non è chiaro se le risorse sono all'anno o solo per il 2024. Nel primo caso il rischio è che ci sarebbero attività e privati che vedrebbero arrivare i risarcimenti tra qualche anno. Nel secondo caso sarebbero del tutto insufficienti»**

## ROMAGNA

ALESSANDRO CICOGNANI

Ristori sì, ma con obbligo di dover contrarre un finanziamento bancario. Premessa: nulla è ancora stato approvato, ma dopo reiterate e faticose riscritture, il 30 ottobre il Governo ha materializzato la sua legge di Bilancio e la Romagna alluvionata - qualora dovesse passare la linea dell'inemendabilità (si discute della sua liceità, almeno dal punto di vista etico-morale) - rischia ancora una volta di ritrovarsi beffata. Dal mondo dell'impresa, passando per quello dell'associazionismo, fino ad arrivare ad ogni singolo cittadino che ha dovuto spalare litri e litri di fango dalla sua abitazione, tutti ricordano le promesse fatte, ossia ristori integrali al cento per cento. Peccato che nella "definitiva" Finanziaria approvata a Palazzo Madama vi siano solo due cose: la conferma di aiuti fino a un massimo di 40 mila euro per privati e imprese; e l'introduzione, per gli importi eccedenti tale cifra, di un complesso quanto ingarbugliato credito d'imposta legato a finanziamenti bancari per un massimo di 700 milioni di euro.

Ma andiamo con ordine. Nelle pagine che compongono la legge di bilancio dell'Esecutivo targato Giorgia Meloni, l'articolo 73 è quello dedicato ai ristori per, citando il testo, "la ricostruzione nei territori colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi a partire dal primo maggio 2023". Al primo comma viene sostanzialmente confermato quanto già annunciato alcune settimane fa dal commissario straordinario Figliuolo, ossia l'erogazione di contributi per importi complessivi fino a un massimo di 20 mila euro, se destinati a soggetti privati non esercenti attività sociali, economiche e produttive, e fino a un massimo di 40 mila euro se destinati a soggetti esercenti attività sociali, economiche e produttive.

### Danni ingenti

Nei successivi sei commi del disegno di legge si parla, invece, dei contributi che eccedono tali somme, per i quali, andando a leggere, sarebbero stati programmati 700 milioni di euro. Ed è qui che rischia di innescarsi la bagarre, perché se confermati sarebbero sostanzialmente briciole.

Lo spiegano meglio i numeri: i danni accertati nella regione equivalgono a 8,9 miliardi di euro. Di questi, 4,68 miliardi sono stati stanziati dal Governo con una ripartizione di spesa triennale dal 2023 al 2025 (con i quali saranno coperti anche gli aiuti fino a 40 mila euro), mentre 4,2 miliardi sono quelli che, per l'appunto, mancano all'appello per arrivare a colmare quel cento per cento che era stato inizialmente promesso. A questo punto, basta una calcolatrice per verificare come 700 milioni siano poco più del 16% di quanto il territorio necessiterebbe per scrollarsi di dosso le conseguenze dell'acqua e del fango.



«Piuttosto che niente è meglio piuttosto», commenta a caldo Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna, citando una celebre massima romagnola. In realtà, per il numero uno dell'associazione che tutela, tra le altre, il comparto delle Cooperative agricole braccianti (30 milioni di euro di danni stimati), i problemi ci sono, eccome.

### I problemi da affrontare

«Intanto - spiega - non è chiaro se quelle risorse sono all'anno o solo per il 2024. Nel primo caso il rischio è che ci sarebbero attività e privati che vedrebbero arrivare i risarcimenti tra qualche anno, ma almeno il denaro sarebbe adeguato alle necessità. Nel secondo caso, invece, sarebbero del tutto insufficienti. Altro problema - aggiunge Lucchi - è quello dell'obbligo di dover contrarre dei finanziamenti bancari per poter accedere al credito d'imposta. Intanto non se ne capisce il motivo, e poi andrebbe a gravare sulle posizioni debitorie».

In alto, Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna. Sopra, una strada di Cesena invasa dal fango lo scorso maggio. A destra, Conselice nei giorni in cui è stata completamente allagata.







“ Cosa succede a chi ha fatto ricorso a finanziamenti o non vuole peggiorare la posizione creditizia? Non può accedere al beneficio? Pare di no e questo non è accettabile



#### Debiti per crediti

Si arriva così a quella che, per alcuni, è la parte più inspiegabile della finanziaria. I ristori verrebbero erogati nella forma dei crediti d'imposta e fino a qui nessuno problema. Anzi, «questa metodologia - ricorda il presidente di Legacoop - venne utilizzata anche per le conseguenze del terremoto in Emilia del 2012 e funzionò molto bene, specie per le imprese. Un po' meno per le famiglie». In questo caso c'è tuttavia un "però". Per poter accedere al bonus vi è infatti l'obbligo di sottoscrivere un mutuo agevolato della durata di massimo 25 anni e garantito dallo Stato (secondo un'apposita convenzione stipulata con l'Abi), le cui rate, interessi e relativi costi verrebbero poi compensati con il credito d'imposta sopra citato. Secondo gli esperti, sarebbe un modo per aggirare la scarsa liquidità attuale dello Stato - sfruttando quella imponente delle banche - e, al contempo, spalmare i risarcimenti su un orizzonte temporale di un paio di decenni.

«Sorge spontanea una domanda - interviene Lucchi - cosa succede per coloro che, invece, hanno fatto ricorso a mezzi propri o che non vogliono peggiorare la loro posizione creditizia? Non potranno accedere al beneficio? Al momento sembra di no e questo non è accettabile». Il nodo è che le rimostranze delle associazioni rischiano di rimanere lettera morta, perché il Governo sta cercando in tutti i modi di blindare la legge, invitando la sua maggioranza a non proporre emendamenti. Con il paradosso - caso più unico che raro - che un documento di tale importanza non possa sostanzialmente essere oggetto di discussione.

## Frutttagel e Deco: danni milionari

#### RAVENNA

Frutttagel e Deco Industrie, due tra i volti più noti della cooperazione romagnola, di soldi fino ad oggi non ne hanno visti ancora uno. E dire che di danni ne hanno subiti: la prima ha patito perdite per 3,5 milioni di euro, la seconda per 3 milioni. Le cifre, in questo caso, non sono il frutto di stime costruite sulla base di calcoli approssimativi, ma sono l'esatta quantificazione che hanno prodotto i periti interpellati dalla dirigenza delle due cooperative e dalle loro assicurazioni, da cui ora dovrebbero ricevere gli indennizzi. Perché dallo Stato, al momento, tutto tace.

Quelli con cui ha dovuto lottare Deco, in particolare, sono stati danni diretti e prolungatisi poi nel tempo. A spiegarlo è lo stesso amministratore delegato, Stanislao Fabbrino. «Il nostro stabilimento di Bagnacavallo, quello dedicato alla linea di produzione dei detersivi, è finito sott'acqua due volte - racconta -. E ciò ha comportato la perdita di prodotti finiti, oltre che guasti al magazzino, alle attrezzature e, in generale, a tutti gli impianti». Nello stabilimento di San Michele sono andati vicini ad essere inondata anche loro, mentre in altre sedi distaccate di Deco Industrie hanno comunque dovuto attivare la cassa integrazione, perché l'attività si è dovuta fermare a causa dei rischi connessi, nei primi giorni, all'innalzamento dell'acqua nei fiumi. «Oltre a questo - interviene Fabbrino - ci sono stati i danni indiretti dovuti al fermo nella circolazione dei camion, che quindi non hanno potuto portare via i nostri prodotti, e all'introduzione di diversa polvere nei macchinari, che ha comportato un calo delle performance e diversi guasti fino alla fine di settembre». Nonostante ciò, già cinque giorni dopo l'alluvione l'attività dentro l'impresa è potuta ripartire, «e questo grazie soprattutto al nostro personale, che è venuto tutto a dare una mano, e alle aziende vicine, che ci hanno supportato. È stata davvero una bella prova di coesione sociale».

#### Capitolo ristori

Passando alla Frutttagel, di cui è presidente sempre Fabbrino, i danneggiamenti hanno riguardato esclusivamente il magazzino (non di proprietà) situato a Sant'Agata sul Santerno. «Al suo interno - dice il presidente - erano stoccate 5 mila tonnellate di semilavorati congelati. Sono andati tutti completamente distrutti». Ancora oggi quella struttura non è stata riabilitata dalla società, perché il proprietario non è ancora riuscito ad intervenire per ripristinarla. «Come Frutttagel - chiarisce Fabbrino - non abbiamo dovuto fare ricorso alla cassa integrazione. Il problema è stato più che altro dovere far fronte ai contratti che avevamo già stipulato, dopo aver subito un danno nella produzione. Ci siamo dovuti rifornire sul mercato a prezzi sicuramente maggiori rispetto a quelli preventivati, ma alla fine siamo comunque riusciti a rimpiazzare le scorte andate perdute».

Messo tutto ciò in fila, il dirigente d'azienda guarda ora a quanto scritto nella Finanziaria con uno spirito comunque positivo, anche se ammette che «chiamare questi ristori è improprio. I ristori sono denari dati alle aziende a fondo perduto». Una premessa a cui, però, fa seguito un'altra considerazione: «Dobbiamo ancora approfondire il testo della legge di Bilancio, ma al momento questo aspetto dei finanziamenti non è così stravolgente a mio avviso. Le aziende nel corso della loro vita accedono spesso al prestito bancario e lo strumento del credito d'imposta credo possa funzionare».







Questo è il titolo del nostro progetto di comunicazione su una pagina del Corriere di Romagna che parte l'8 novembre e durerà fino alla fine di questo anno. Il progetto è finalizzato a farci conoscere e fare conoscere il nostro operato, i servizi che noi offriamo ai nostri concittadini nonché l'opportunità per tutti di avere consulenza, informazioni e tutele come

consumatori utenti e risparmiatori da operatori qualificati. Solo a titolo d'esempio ci occupiamo di Telefonia, Energia, Banche e assicurazione, Pubblica Amministrazione, Malasanità, il mercato libero dell'energia, la tutela del risparmio, rotamazione cartelle, bollette varie, truffe e raggiri i diritti dei consumatori in generali. Federconsumatori provincia Forlì -

Cesena APS è una Associazione di promozione sociale senza fini di lucro opera nel nostro territorio con tre sedi: Forlì Via Pelacano n. 12 Cesena Via Plauto n. 90 e a Dovadola via Matteotti n. 16, l'accesso ai nostri sportelli avviene attraverso appuntamenti ai seguenti n. Forlì Tel 0543.371170 Cesena Tel. 0547.642134 E-mail: fc.info@federconsumatori.emr.it

## Eurovita: la vicenda dei risparmiatori coinvolti si avvia verso un lieto fine

**Dal 1 novembre possibile il diritto di riscatto. Bisogna però fare ancora attenzione ai tassi**

Alla fine di settembre l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni ha incontrato a Roma le Associazioni dei Consumatori tra cui anche noi di Federconsumatori per fornire le notizie in merito all'andamento dell'operazione di salvataggio della compagnia Eurovita. Le comunicazioni offerte danno conferma dell'ottimismo sul buon esito della vicenda fin dall'inizio espresso dalla nostra Associazione. Infatti, rispettando i tempi inizialmente previsti, è stata costituita tra le cinque compagnie aderenti all'iniziativa la nuova società "Cronos Vita" che, una volta acquisite le autorizzazioni da parte di Ivas, entro il 31 ottobre subentrerà nell'intero compendio di Eurovita. Tutte le polizze transiteranno alla nuova compagnia, in continuità con le condizioni originarie di contratto, che non subiranno alcuna modifica. La finalità della Cronos sarà quella di garantire in tempi brevi una continuità nell'attività di Eurovita, solo in successivo momento le polizze verranno ripartite tra Unipol Sai, Intesa Vita, Generali, Allianz e Poste Vita. La situazione può ritenersi normalizzata e non vi sono, a oggi, elementi che giustifichino allarmi. A partire dal 1 novembre è possibile nuovamente esercitare il diritto di riscatto. In merito, stante peraltro l'affidabilità delle compagnie coinvolte, è consigliabile valutare attentamente l'opportunità di ricorrere al riscatto anticipato della polizza, limitandolo al caso di assoluta necessità dell'assicurato. Si tenga conto, infatti, che con i tassi attuali si rischierebbe di incorrere in significative perdite economiche di conse-



guenza prima di procedere è consigliabile programmare un appuntamento con i nostri operatori per avere una consulenza precisa.

La nostra di associazione al livello provinciale sta seguendo 1780 cittadini/cittadine da aggiungere circa 20 appuntamenti fissati nelle prossime ore. Noi Come Federconsumatori Forlì - Cesena APS assieme alle nostre Regionali e Nazionale continueremo a vigilare sulla vicenda perché sia garantita la tutela di tutti i sottoscrittori. Infine consigliamo tutti coloro che non hanno aperto nessun pratica in merito di contattarci al più presto possibile per fissare un appuntamento sia a Forlì che a Cesena. Forlì Tel 0543371170 Cesena Tel. 0547.642134 E mail info@federconsumatorifc.it

Milad Jubran Basir

## Le bollette del gas a ottobre sono +12 per cento Pessimo segnale alle porte della stagione fredda

L'ARERA (Autorità di Regolazione per Energia Reti Ambiente) ha rilevato un incremento del prezzo del gas per i clienti del servizio di maggiore tutela del +12% a ottobre di questo anno.

Questo induce Federconsumatori ad esprimere allerta massima nel settore del gas. Perché si tratta, infatti, del terzo rialzo consecutivo che, per di più, avviene alle porte della stagione invernale, proprio in vista dell'accensione degli impianti di riscaldamento. Con tale aumento la spesa per il gas, per la famiglia tipo, nell'anno scorrevole (novembre 2022 - ottobre 2023) è di 1.457 euro circa, al lordo delle imposte, e risulta in calo del 14,4% rispetto ai 12 mesi equivalenti dell'anno precedente (novembre 2021 - ottobre 2022), in cui il costo era su livelli elevatissimi tali da dover suscitare un intervento correttivo nella manovra finanziaria dell'anno scorso e come già verificatosi in precedenza durante il governo Draghi. A fronte di questa tendenza negativa, il Governo attuale però si appresta a fare l'esatto contrario di quanto dovrebbe, cioè sostenere le famiglie prorogando il mercato tutelato per un tempo congruo e istituendo un fondo per con-

trastare l'avanzata della povertà energetica. Prosegue, invece, il progressivo smantellamento degli aiuti e il ridimensionamento dei bonus, che andrebbero invece resi strutturali. Si fa sempre più concreto, inoltre, il rischio che da gennaio 2024 non venga rifinanziata la riduzione dell'IVA al 5% su gas ed energia elettrica, con ulteriori ripercussioni sulle bollette e sui bilanci familiari.

Riteniamo inaccettabile l'abbandono delle misure per agevolare le famiglie, che andrà ad aggravare un quadro sociale già fortemente compromesso. In questo contesto le incertezze e la mancata chiarezza del Governo sul rinvio del mercato tutelato, annunciato e mai messo in atto, non fa altro che accrescere il disagio, le difficoltà e la sfiducia dei cittadini, che numerosi si stanno rivolgendo ai nostri sportelli per chiedere assistenza. Noi riteniamo che manchi, infine, una visione strategica in campo energetico, necessaria soprattutto alla luce della delicata situazione internazionale, in assenza della quale i costi per i cittadini sono destinati a crescere e gli obiettivi di transizione energetica si fanno sempre più lontani.

Milad Jubran Basir

## Non si arresta la corsa delle rate dei mutui

**Per chi ha stipulato un mutuo a tasso variabile la rata è cresciuta di +212,43 euro al mese sul 2022**

Nonostante il periodo estivo e la fortissima ondata di caldo i nostri uffici sia a Forlì che a Cesena sono quasi presi d'assalto in presenza e anche al livello telefonico e via e mail da parte dei nostri concittadini che chiedono informazioni, consulenza e tutela vedendo la rate del loro mutui quasi raddoppiata in modo particolare coloro che hanno stipulato mutui tasso variabile.

L'O.N.E - Osservatorio Nazionale Federconsumatori che da anni monitora i costi dei mutui, a tasso variabile e a tasso fisso, ha rilevato preoccupanti tendenze al rialzo, che hanno messo in ginocchio molte famiglie su tutto il territorio Nazionale e quello romagnolo.

La situazione peggiore riguarda senza dubbio i cittadini che hanno stipulato un contratto di mutui a tasso variabile, magari approfittando delle condizioni vantaggiose degli ultimi anni. Secondo il nostro Osservatorio Nazionale nel caso di un mutuo a tasso variabile da 115 mila euro per 25 anni, la rata mensile ha subito un aumento medio del +44% rispetto al 2022 e del +64% rispetto al 2021. Questo si traduce, nel confronto con l'anno precedente, in un aggravio di +212,43 euro al mese, ovvero +2.549,16 euro annui.

Nel dettaglio, stipulando un mutuo a tasso fisso oggi, si avrebbe una rata più onerosa mediamente del 6% rispetto a quella di un mutuo a tasso fisso stipulato nel 2022, ma ancor più impressionante è il divario con la rata del 2021, che segna il +31%. Il costo di un mutuo a tasso fisso di 115.000 mila euro per 25 anni stipulato nel 2023, per esempio, mediamente è più alto di 9.916,20 euro rispetto al 2022. Ma l'aumento più allarmante si evidenzia estendendo il confronto al 2021, ovvero prima che i tassi iniziassero la loro scalata: dal raffronto 2023/2021 emerge un divario del costo complessivo per stipulare un mutuo a tasso fisso di 41.682,60 euro.

Quella dei mutui si sta configurando come una vera e propria emergenza, sono sempre di più le famiglie in difficoltà con il pagamento delle rate che si rivolgono ai nostri sportelli. È necessario uno sforzo decisamente più consistente in una fase delicata e complessa come quella attuale: è indispensabile, prevedere un ampliamento del fondo di solidarietà Gasparrini per i mutui sulla prima casa, concedendo l'accesso anche a chi è in mora da oltre 90 giorni; bisogna consentire la rinegoziazione del mutuo con rate sostenibili, per esempio differendo il pagamento di una quota degli interessi aggiuntivi maturati, aggiungendo rate in coda al piano di ammortamento, rese così infruttifere di ulteriori interessi (per divieto di anatocismo); consentire la rinegoziazione o la surroga a tasso fisso (quella prevista dal Governo in Legge di Bilancio) anche ai morosi e ampliare la soglia Isee e il limite massimo del mutuo per fruire di tale opzione. Ricordiamo a tutti i cittadini che volessero valutare eventuale surroga o una rinegoziazione del mutuo stipulato, che possono rivolgersi ai nostri sportelli per fissare un appuntamento a Forlì Tel 0543. 371170 e Cesena Tel. 0547.642134.

## APPUNTAMENTI IN BREVE

- **MELDOLA.** Incontro 9 Novembre 2023 ore 15 in collaborazione con SPI-CGIL c/o Bar 90 - via Roma 36 - Novità su "Mercato libero dell'energia e aumento delle tariffe gas-luce" e "Mobilità sostenibile".
- **DOVADOLA.** Incontro 15 Novembre 2023 ore 15 alla Camera Del Lavoro CGIL di Dovadola - viale Matteotti 16: Disagi riscontrati nella Valle del Montone a fronte di smottamenti e frane.
- **FORLÌ.** Incontro 16 Novembre 2023 ore 15 in collaborazione con SPI-CGIL a Forlì c/o BAR angolo Via Don Minzoni - Via Chiesa - "Mercato libero dell'energia e aumenti tariffe gas-luce" e "Mobilità sostenibile".

Sindacato Unitario Nazionale Inquilini ed Assegnatari Federazione provinciale di Forlì - Cesena



AL SUNIA PROVINCIALE DI FORLÌ-CESENA TROVI: I SEGUENTI TUTELE E SERVIZI Tutele sindacali, consulenza / informazioni tipologie contratti di locazione compreso i comodati gratuiti, il subentro, riduzione del canone, chiusura contratti, elaborazione e stesura contratti ( con teorema) Sfratti, Assegnazione alloggi pubblici, Spese condominiali e asseverazione contratti di locazione, Per un nuovo mercato dell'affitto e lo sviluppo dell'abitazione sociale e per le regole e le tutele dell'inquilino e dell'assegnatario. Siamo a Forlì in via Pelacano n. 12 e a Cesena in via Plauto n. 90. ISCRIVITI AL SUNIA



## IL PROGRAMMA DI PROMOZIONE COOPERATIVA

# «Ecco come diamo supporto a sostenibilità e innovazione»

Passoni, amministratore delegato di Coopfond, il fondo mutualistico di Legacoop: «Per promuovere la nascita di comunità energetiche in forma cooperativa abbiamo costruito la piattaforma Respira»

## RAVENNA

## ANDREA TARRONI

Un impegno rivolto alla sostenibilità e all'innovazione. E' l'ambito su cui Coopfond sta concentrando una parte consistente del proprio sforzo, con la predisposizione di una piattaforma specifica. A descrivere l'attività dello strumento mutualistico fondato da Legacoop è Andrea Passoni, amministratore delegato del fondo per la promozione cooperativa alimentato dal 3% degli utili annuali di tutte le cooperative aderenti, dai patrimoni residui di quelle poste in liquidazione e dagli utili di gestione.

**Passoni, il vostro fondo mutualistico serve anche a dare impulso alla nascita di nuove imprese. Su quali ambiti state ricevendo le maggiori richieste, dalla fase post pandemica ad oggi?**

«Dall'osservatorio di Coopstartup, il programma di promozione cooperativa promosso da Coopfond su tutto il territorio nazionale insieme a Legacoop, non abbiamo rilevato una concentrazione della domanda su settori specifici e diversi rispetto al pre-pandemia. I giovani che vogliono aprire una cooperativa restano infatti concentrati sul sociale, sui servizi professionali, sulla cultura e sul turismo. Resta inoltre centrale il modello della cooperativa di comunità, sia come forma di rilancio di aree soggette a spopolamento - e spesso prive della maggior parte dei servizi essenziali - sia come modo per recuperare terreni abbandonati o zone degradate».

**I vostri uffici sono a Bologna e avete una base sociale importante in Romagna. La ricostruzione dopo l'alluvione sta caratterizzando la vostra attività in questo periodo? Se sì, in che modo?**

«Immediatamente dopo l'alluvione abbiamo sospeso o ristrutturato le rate alle cooperative colpite e danneggiate che erano nel nostro portafoglio. Ora stiamo seguendo attentamente la ricostruzione e l'evolversi della situazione, per supportare con gli strumenti che abbiamo a disposizione le cooperative del territorio».

**Quanto accaduto in Romagna nel maggio scorso rende una volta di più di attualità l'ambito legato alla sostenibilità alla transizione ecologica ed energetica, all'innovazione, all'economia circolare. Su questo filone quali soluzioni mettete in campo?**

«Siamo convinti che il modo migliore per perseguire il ruolo che la legge ci attribuisce - promuovere e sviluppare la cooperazione - sia oggi quello di sostenere cooperative orientate alla sostenibilità e all'innovazione. Per fare ciò non ci limitiamo a intervenire finanziariamente nelle imprese a sostegno di programmi legati alla sostenibilità o all'innovazione già definiti, ma cerchiamo di incoraggiare e promuovere lo sviluppo di programmi di questo tipo attraverso percorsi di accompagnamento. Su alcuni temi abbiamo anche promosso iniziative ad hoc. Per esempio, per promuovere la nascita di comunità energetiche in forma cooperativa abbiamo costruito la piattaforma Respira, una filiera con attori capaci di accompagnare tutte le fasi del percorso di costituzione. Ad oggi, oltre 60 gruppi di cittadini e cooperative o enti locali hanno avviato attraverso questa piattaforma tale percorso».

**Che impatto può avere la finanza mutualistica in ambito sociale e ambientale, e come si caratterizza il vostro impegno rispetto a questa tematica? Ci sono dati, sulla vostra attività, che forniscono una misura su quanto su questi elementi si possa incidere?**

«Coopfond nasce 30 anni fa, e da allora lavora per realiz-



“ I giovani che vogliono aprire una cooperativa restano concentrati sul sociale, sui servizi professionali, sulla cultura e sul turismo

zare il principio della mutualità: si tratta di un sostegno reciproco, che non favorisce lo sviluppo tramite fondi pubblici ma grazie al sostegno tra imprese. Gli interventi sono rotativi, in modo che le risorse oggi destinate a una cooperativa rientrino e ne possano poi sostenere un'altra ancora. In questi 30 anni sono state supportate oltre 1.200 cooperative, con oltre 1 miliardo di risorse messe a disposizione. Sempre più il Fondo sta orientando i propri interventi alla sostenibilità, dove con quest'espressione intendiamo interventi responsabili verso le persone, il pianeta e le generazioni future. Il nostro impegno è concreto, e le risorse che mettiamo a disposizione per questo obiettivo sono importanti. Ma la sfida che abbiamo di fronte è collettiva, e più grande di ciascuno di noi: per questo credo che la capacità di incidere dipenderà sempre più dalla capacità di costruire sinergie tra finanza cooperativa e non cooperativa, così da promuovere un effetto leva e amplificare le risorse a disposizione per investimenti sostenibili».

**Su quali obiettivi strategici state, in generale, improntando la vostra azione e quali riscontri state trovando in Romagna?**

«Come detto, l'obiettivo del nostro lavoro è di promuovere e sviluppare una cooperazione solida, orientata alla sostenibilità e all'innovazione. Da questo punto di vista, il riscontro che stiamo trovando in Romagna è importante. Non a caso parliamo di uno dei territori a più alta densità cooperativa, con una storia mutualistica importante alle spalle. Tanti dei programmi di sviluppo e innovazione che arrivano sul tavolo di Coopfond partono proprio da qui».

A destra, nella foto, Andrea Passoni, amministratore delegato di Coopfond, il fondo mutualistico di Legacoop

CRÉDIT AGRICOLE ITALIA RAFFORZA IL WELFARE AZIENDALE

# Premio annuale da 1.900 euro e contributo per il nido da 1.000



“L'attenzione alle persone è una nostra priorità e l'adozione di queste misure lo conferma. L'obiettivo è costruire un ambiente di lavoro sempre più favorevole e inclusivo”

**Crédit Agricole Italia ha raggiunto l'accordo con le organizzazioni sindacali: «Promozione di politiche e azioni attive per offrire ai colleghi e alle loro famiglie contributi tangibili in uno scenario complesso come quello attuale»**

## ROMAGNA

Crédit Agricole Italia rafforza il welfare aziendale: premio da 1.900 euro, contributo per asili nido di 1.000 euro a bambino e numerose altre misure. Crédit Agricole Italia - si legge in una nota dell'Istituto di credito - «conferma la sua attenzione alle persone, grazie ad una serie di misure in favore dei dipendenti che sono state condivise insieme con le organizzazioni sindacali». Questi accordi si inseriscono all'interno del percorso di rafforzamento del welfare aziendale da parte di Crédit Agricole Italia, mediante la promozione di politiche e azioni attive «per offrire ai colleghi e alle loro famiglie contributi tangibili in uno scenario complesso come quello attuale».

### L'ad Maioli: «Attenzione alle persone, nostra priorità»

«L'attenzione alle persone è una nostra priorità e l'adozione di queste misure lo conferma - commenta Giampiero Maioli, Amministratore Delegato di Crédit Agricole Italia e Senior Country Officer -. Si tratta di iniziative concrete, inserite all'interno del percorso che Crédit Agricole Italia ha da tempo intrapreso verso un costante e crescente potenziamento del welfare aziendale, con l'obiettivo di costruire un ambiente di lavoro sempre più favorevole e inclusivo, che vada incontro alle esigenze di tutti i nostri collaboratori. Mettiamo al centro la valorizzazione dei nostri colleghi e delle loro famiglie, per sostenerli e condividere insieme i nostri valori».

### Il premio aziendale 2023: 1.900 euro

È stato siglato l'accordo sul premio aziendale 2023 (con erogazione 2024), in coerenza con le indicazioni del contratto nazionale del credito e con i vincoli derivanti dalla normativa fiscale in materia. Il premio aziendale per la figura media di riferimento è stato fissato a 1.900 euro, legato a diversi indicatori di performance a misura dell'andamento del Gruppo.

Tra le iniziative previste, al fine di attenuare l'impatto che l'inflazione e l'evoluzione dei tassi d'interesse ha determinato sul potere d'acquisto, è stato effettuato un

ulteriore intervento sulle condizioni bancarie agevolate, con una revisione delle condizioni di finanziamento concesse ai dipendenti sui mutui ipotecari prima casa. È stato inoltre rinnovato l'accordo con Unisalute che riguarda la copertura sanitaria garantita a tutti i colleghi del Gruppo. «Si tratta di un risultato particolarmente positivo in un contesto competitivo in cui le spese sanitarie sono aumentate in misura significativa», recita ancora la nota.

### Mille euro per l'asilo nido

In linea con le iniziative di supporto alla genitorialità, Crédit Agricole Italia, che ha da tempo avviato un asilo nido aziendale a Parma, ha voluto estendere questa positiva esperienza definendo soluzioni in grado di coinvolgere tutti i genitori del Gruppo. L'iniziativa prevede il riconoscimento a ciascun genitore (dipendente) di un bambino di età compresa tra uno e tre anni, di un contributo annuale per ciascun figlio di 1.000 euro in formula welfare da utilizzare per la copertura delle spese sostenute per le rette degli asili nido.

Questa misura si aggiunge all'accordo sul congedo parentale, che dal 2024 vede la fruizione complessiva a beneficio dei padri a 28 giorni di congedo retribuito al 100%, «ben oltre quanto previsto dalla normativa nazionale. Tutte queste iniziative si inseriscono in un percorso virtuoso che ha consentito a Crédit Agricole Italia di conseguire nei giorni scorsi la Certificazione per la parità di genere, importante riconoscimento nazionale che conferma il suo impegno per le tematiche ed i valori legati alla diversità e all'inclusione».



A destra, Giampiero Maioli, amministratore delegato di Crédit Agricole Italia e Senior Country Officer



IGP E DOC, UNA CORSA CHE ANDREBBE RALLENTATA

# «Prodotti tipici dell'ultima ora troppa ricerca di cibo mitico»

Alberto Grandi, storico dell'Alimentazione e docente universitario: «Certe varietà di pesche, di pomodoro o di albicocche non hanno nulla del territorio, sono arrivate soltanto da poco»

Alberto Grandi, storico della Alimentazione e docente universitario a Parma, all'incontro organizzato nel Museo dell'Ecologia di Cesena

## CESENA

### CRISTIANO RICIPUTI

«Troppe Igp, troppe Dop e troppi prodotti tipici dell'ultima ora. Troppa ricerca di una tradizione che non esiste, di un'italianità produttiva e alimentare che non sempre è superiore alle altre culture europee e del mondo». Sono solo alcuni dei concetti espressi da Alberto Grandi, storico dell'Alimentazione e docente universitario a Parma, all'incontro organizzato nel Museo dell'Ecologia di Cesena alcune sere fa. Vista anche la caratura del personaggio, la serata ha registrato il tutto esaurito. Presente, fra gli altri, l'esperto di agricoltura, nonché consigliere comunale, Marco Casali.

«La tv ha contribuito, negli ultimi 50 anni, a creare il mito della cucina, alimentazione e prodotti tipici italiani. Un mito in realtà senza passato, in taluni casi una cucina di ritorno grazie agli emigrati che tornavano in Italia dopo aver fatto fortuna all'estero e che proponevano piatti reinventati dettati dalla disponibilità economica».

Grandi ha portato qualche esempio anche nell'ambito dell'ortofrutta: «Tante IGP si basano su genetica estera, magari ibridi F1 che ogni anno vanno ricomprati. Certe varietà di pesche, di pomodoro o di albicocche non hanno nulla di tipico di un territorio, proprio perché in quel territorio non sono mai esistite fino a qualche anno fa».

Il docente nel 2018 ha pubblicato un libro "Denominazione di origine inventata" che smonta molta poesia che sta attorno alla cucina e al cibo italiano. Nello scorso mese di marzo una sua intervista pubblicata sul Financial Times di Londra ha fatto il giro del mondo. «La carbonara l'hanno inventata gli americani e la pizza si è affermata negli Stati Uniti grazie agli emigrati italiani, per poi tornare in pompa magna a metà del secolo scorso».

«Io faccio lo storico dell'alimentazione. Studio le fonti e i documenti. Tutta la poesia e la retorica la lascio alle trasmissioni tv. E di cuochi, in tv, non ne mancano. La stragrande maggioranza degli italiani ha vissuto in povertà fino a metà degli anni '50. Milioni di italiani non solo dal



Sud, ma principalmente dal Nord, emigravano per cercare un tozzo di pane. Quindi, di quale cucina stiamo pensando che un terzo dei contadini veneti soffriva di mancanza di vitamine perché mangiava solo polenta?».

A fare i saluti finali è stato Lorenzo Rossi, presidente di Orango, l'associazione che ha gestito il museo negli ultimi anni e che a breve «toglierà il disturbo» lasciando la gestione ad altri. «Abbiamo fatto del nostro meglio, ma siamo risultati poco graditi ad alcuni. Ma non si può piacere a tutti. La vostra presenza, ancora una volta così numerosa, mi fa capire però che non abbiamo lavorato male».

## Crollo dei kaki, produzione in calo del 50 per cento. Buona la pezzatura

### FAENZA

Crollo dei kaki, produzione in calo del 50 per cento. Il kako è un frutto tipicamente autunnale anche se quest'anno, a causa delle alte temperature del mese di ottobre, ha registrato vendite al rallentatore e solo nell'ultima settimana a livello nazionale le richieste si sono risvegliate. La Romagna però sconta le condizioni meteo degli ultimi mesi che hanno causato la perdita della metà del prodotto.

«Le cause della diminuzione di quest'anno - spiega Cristian Moretti, direttore di Agrintesa - sono note: gelate primaverili, alluvione e piogge eccessive, grandinate. Non c'è stato un attimo di tregua in Romagna e i risultati si sono visti in quantità inferiori alla media su tutti i tipi di frutta. In provincia di Ravenna questi eventi meteo sono stati particolarmente avversi».

Agrintesa, con 350 ettari in produzione, è una realtà di primo piano nella produzione e commercializzazione dei kaki.

### Raccolta ritardata

«La raccolta è iniziata con una decina di giorni di ritardo a

causa del meteo. Attualmente siamo alla fine della raccolta del kako Tipo e ne avremo ancora per 8 giorni del Rojo Brillante».

La pezzatura dei frutti è buona anche perché le piante sono piuttosto scariche. La qualità del Rojo Brillante è mediamente molto buona, mentre il kako Tipo risente di più di una variabilità a seconda delle zone.

«I prezzi sono sostenuti al pari di una forte richiesta e quantità in circolazione non molto abbondanti. La nostra struttura ha una particolare attenzione a tutte le fasi per portare a maturazione i kaki, nonché una lunga esperienza», precisa il direttore.

I kaki di Agrintesa, tramite anche la commerciale Alegra, saranno disponibili fino all'8 dicembre per il kako Tipo, e fino a fine anno per il Rojo Brillante. «All'estero - conclude Moretti - inviamo per lo più la tipologia Rojo Brillante che è anche più adatto al trasporto. Dal punto di vista produttivo, noi contiamo un 60 per cento di kako Tipo e un 40 per cento di Rojo Brillante. I nuovi impianti comunque si stanno orientando verso questa seconda tipologia, mentre i più datati sono quasi tutti della prima».



Cristian Moretti direttore di Agrintesa



TAMTAM  
INNOVAZIONE

romagnatech  
INNOVATION VALUE

## FOCUS INDUSTRIE CULTURALI CREATIVE

In partenza nuovi progetti di ricerca per Romagna Tech, che per i prossimi due anni accompagneranno la Società Consortile per Azioni senza scopo di lucro.

Ne presentiamo qui sei, tre co-finanziati dalla regione Emilia-Romagna nell'ambito del Piano regionale FESR 2021-2027, uno finanziato dall'Unione Europea nell'ambito dell'Erasmus+ e due co-finanziati nell'ambito del programma CREATIVE EUROPE (CREA Cult).

### PROGETTI DI RICERCA INDUSTRIALE STRATEGICA



#### Craft TrainER

Strumenti innovativi per l'avvicinamento alle professioni artigianali delle nuove generazioni

**Obiettivi:** Il progetto si propone di sperimentare nuovi approcci formativi e comunicativi per aumentare l'interesse ai mestieri artigianali e favorire il ricambio generazionale nelle professionalità più ricercate dalle aziende di prodotti tipici del Made in E-R. Una postazione dimostrativa sarà implementata nel distretto calzaturiero del Rubicone.

**Attività previste:** Attraverso processi di motion capture del lavoro di maestranze esperte, sarà definito il flusso per la digitalizzazione dell'esperienza artigianale adattabile a vari settori manifatturieri. Nel prototipare l'esperienza formativa game-based, saranno inclusi contenuti su sostenibilità dei processi, inclusione e responsabilizzazione dell'eredità culturale e professionale dei mestieri.

**Capofila:** Romagna Tech. **Partner:** Alma Mater Studiorum - Università di Bologna CIRI ICT | Alma Mater Studiorum - Università di Bologna C.R.I.C.C. | MISTER Smart Innovation | CERCAL  
Il progetto ATLANTE è realizzato grazie ai Fondi europei della Regione Emilia-Romagna.

#### DISCOV.ER

Digital Twin per aumentare la Sostenibilità, la Consapevolezza e l'Attrattività di aree d'intEResse naturalistico e turistico.

**Obiettivi:** Sviluppo del digital twin di aree di interesse naturalistico e turistico nel parco naturale del Delta del Po, aggregando dati provenienti da sensori, integrati con informazioni provenienti da altre fonti. Co-progettato coinvolgendo stakeholder e cittadini, potrà essere utilizzato da esperti per monitorare l'area ed effettuare previsioni e dai cittadini, per incrementare l'eco-turismo.

**Attività previste:**

- Progettazione della rete di sensori e realizzazione di test pilota nel Parco
- Raccolta dati sul campo, integrazione con fonti esterne
- Trasferimento dati tramite sistemi informatici integrati
- Diffusione dei risultati

**Capofila:** UNIBO - CIRI ICT. **Partner:** Romagna Tech | RE.Lab | Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po  
Il progetto DISCOV.ER è realizzato grazie ai Fondi europei della Regione Emilia-Romagna.

#### ATLANTE

Archivi Tecnologici per la Liberazione, l'Accesso, la Navigazione e la Trasmissione dell'Eredità culturale

**Obiettivi:** Il progetto vuole sviluppare una piattaforma per la digitalizzazione, l'archiviazione intelligente e la fruizione in VR e AR delle versioni digitalizzate di beni culturali conservati in archivi museali. La piattaforma consentirà anche la fruizione dei contenuti su sito web e su visore VR e AR consentendo di vivere esperienze immersive, interattive e multimediali.

**Attività previste:** Realizzazione di modelli 3D creati a partire da foto di manufatti reali, catalogazione e archiviazione di contenuti digitali tramite algoritmi di intelligenza artificiale, recupero, in fase di consultazione, di ulteriori informazioni collegate mediante algoritmi di clusterizzazione per facilitare l'ampliamento delle ricerche.

**Capofila:** MISTER Smart Innovation. **Partner:** Romagna Tech | Alma Mater Studiorum - Università di Bologna C.R.I.C.C. | UNIMORE-EN&TECH  
Il progetto ATLANTE è realizzato grazie ai Fondi europei della Regione Emilia-Romagna.

### TRE PROGETTI EUROPEI



#### CIRCES

Circular design: Skills for future people

**Obiettivi:** CIRCES si pone l'obiettivo generale di favorire lo sviluppo di competenze nell'ambito del design circolare nei sistemi di istruzione e formazione professionale, per migliorare le competenze dei formatori e preparare generazioni in grado di rispondere al cambiamento richiesto dal mondo del lavoro sui modelli circolari di sviluppo, attraverso lo sviluppo di una metodologia didattica e di un toolkit formativo basato su strumenti digitali game-based (Escape Rooms virtuali).

**Attività previste:**

Design, sviluppo e sperimentazione di un Toolkit formativo game-based relativo all'EC/design circolare attraverso attività di co-design per la definizione della metodologia didattica e del modello formativo sul design circolare, lo scouting di possibili piattaforme online e progettazione dell'architettura di sistema, la creazione dei contenuti, l'implementazione e test della piattaforma, e la produzione di linee guida: strumenti e metodi per la formazione sul design circolare.

**Capofila:** romagnatech

**Partner:** Pannon Gazdasagi Halozat Egyesulet (Hungary) | Argo Srl (Italy) | Liceu Tehnologic "Valeriu Braniste" (Romania) | Institutout Kenotomias ke Viosimis Anaptyxis Astiki Etaireia (Greece) | Alma Mater Studiorum - Università di Bologna (Italy) | S.C. Predict CSD Consulting Srl (Romania).

Il progetto CIRCES è finanziato dall'Unione Europea nell'ambito dell'Erasmus+ Programme - KA220-VET - Cooperation partnerships in vocational education and training

#### GAME ON

Introducing innovative patterns in children's cultural education through gamification

**Obiettivi:** Game On affronta il campo della gamification nei processi culturali. Il progetto si concentra, in particolare, sullo sviluppo di un prodotto di gamification applicato all'educazione artistica e umanistica per l'infanzia.

**Attività previste:** Dalla raccolta di buone pratiche nell'uso della gamification per la creazione e la promozione di opere culturali rivolte ai bambini, si passa alla realizzazione della piattaforma GO! Toolkit - piattaforma digitale con contenuti di apprendimento guidato, ideato e sviluppato grazie ad una residenza creativa europea.

**Capofila:** romagnatech Italia **Partner:** ACCAC Finlandia, SEALS Olanda, KEPA Grecia

Il progetto GAME ON è co-finanziato nell'ambito del programma CREATIVE EUROPE (CREA Cult and cross sectoral standard)

#### CODES

CO-DEsign for Sustainability

**Obiettivi:** Il progetto intende supportare il settore della moda e del design nell'affrontare le trasformazioni di un mercato in continua evoluzione. Il progetto si pone quindi l'obiettivo di sviluppare tool e promuovere modelli di business innovativi basati su nuove forme di creazione artistica collaborativa, grazie al potenziale abilitante delle tecnologie digitali.

**Attività previste:** Sviluppo di una metodologia di approccio partecipativo e collaborativo tra operatori del settore. Progettazione e sviluppo di una piattaforma collaborativa per favorire l'interazione tra operatori del settore.

**Capofila:** ENTER Croazia **Partner:** KEPA Grecia, romagnatech Italia

Il progetto CODES è co-finanziato nell'ambito del programma CREATIVE EUROPE (CREA Cult 2022)

Per saperne di più: [www.romagnatech.eu](http://www.romagnatech.eu)



SECONDO TRIMESTRE: L'ANALISI DELLA DIREZIONE STUDI E RICERCHE DI INTESA SANPAOLO

# Bene le macchine per il legno in calo i mobili imbottiti

I distretti emiliano-romagnoli hanno mostrato un andamento (+3,3%) superiore alla media nazionale (-2,1%). Tiene il calzaturiero (+0,6%) Nonostante l'alluvione, sale l'export dell'ortofrutta

## ROMAGNA

Cresce l'export emiliano-romagnolo dei distretti industriali. Come emerge dall'analisi della direzione Studi e ricerche di Intesa Sanpaolo, nel primo semestre le esportazioni sono state pari a 11,3 miliardi di euro, in crescita del 7,3% rispetto al primo semestre 2022, pari a 769 milioni. Dopo un primo trimestre a doppia cifra (+11,8%), il secondo ha visto un andamento ancora positivo, ma più contenuto (+3,3%). Si tratta del 12esimo trimestre consecutivo di crescita. I distretti emiliano-romagnoli hanno mostrato un andamento superiore alla media dei distretti industriali italiani nel confronto con il secondo trimestre 2022 (-2,1%).

### I distretti e l'alluvione

Appaiono in leggero calo i distretti della Romagna (-1,3%), colpita dall'alluvione di maggio, anche se l'arretramento è da ricondurre ai soli distretti della moda e, nel periodo in questione, l'andamento dell'ortofrutta è positivo. Emerge una crescita dei distretti della meccanica (+978 milioni di euro) e dell'agroalimentare (+219 milioni), mentre calano quelli del sistema casa (-331 milioni) e del sistema moda (-96 milioni). Sono in crescita, a conti fatti, 13 distretti su 19. Nell'analisi Intesa, spicca una performance positiva per tutti i distretti della meccanica, guidati dalle macchine agricole di Reggio Emilia e Modena (+177 milioni, +52,4%), spinte dalle vendite in Francia che sono più che raddoppiate, nonché dal balzo di flussi verso la Turchia. Cresce la food machinery di Parma (+169 milioni, +26,4%) e bene anche le macchine per l'imballaggio di Bologna (+296 milioni, +24,8%). Buona performance, inoltre, per i ciclomotori di Bologna (+74 milioni, +17,9%) nonostante il calo nel secondo trimestre (-0,8%), grazie al traino di Stati Uniti (+31,1%), Germania (+34,1%), Francia (+24%) Regno Unito (+29,6%) e ad un balzo di vendite in Argentina.

### Le macchine per il legno di Rimini: +14,4%

Sono in aumento pure le esportazioni del distretto delle macchine per il legno di Rimini (+36 milioni, +14,4%), grazie a Stati Uniti, Polonia, Spagna, Canada, Belgio, Portogallo e Turchia. Le macchine utensili di Piacenza (+8 milioni, +10,2%), invece, sono spinte dall'espansione delle vendite in Francia e Germania. Quattro dei sette distretti dell'agro-alimentare monitorati hanno raggiunto risultati positivi nel primo semestre.

### Ortofrutta in Romagna: +17%

L'ortofrutta romagnola segna +50 milioni (+17%), sostenuta da Germania (il principale mercato, da solo acquista il 36,5% delle vendite estere del distretto), Paesi Bassi, Francia e Spagna. Nonostante l'alluvione, il risultato dell'export del distretto è positivo (+15,3%); se si considerano solo le province di Ravenna e Forlì-Cesena, il progresso è stato del +4,5%, in virtù lo svuotamento dei magazzini della merce già raccolta.

Il lattiero caseario parmense segna -5,3%, a causa della contrazione delle vendite nel primo mercato di sbocco del distretto, gli Stati Uniti (-22,1%), e in Canada, che hanno superato l'aumento delle vendite nei Paesi Bassi e in Portogallo. Il distretto di Reggio Emilia rimane stabile (-0,1%): i cali diffusi e specialmente nei Paesi Bassi e Australia compensano l'ottimo andamento nel Regno Unito, Stati Uniti e Spagna. Invece, le piastrelle di Sassuolo segnano -318 milioni (-13,2%) a causa del calo delle esportazioni nei primi quattro mercati di riferimento del distretto (Francia, Germania, Stati Uniti e Belgio), non compensata dal balzo di vendite in Algeria.



Sotto, Alessandra Florio, direttrice regionale Emilia Romagna e Marche di Intesa Sanpaolo. A destra, una linea di produzione della Scm che produce macchine per il legno



“Export, innovazione e sostenibilità si confermano pilastri per la crescita delle nostre aziende

### Forlì, mobili imbottiti: -6,3%

I mobili imbottiti di Forlì (-13 milioni, -6,3%) hanno risentito del calo in Cina, negli Stati Uniti e in Corea del Sud; non è bastato il buon andamento in Francia. L'abbigliamento di Rimini ha aumentato l'export di +12 milioni (+4,9%), grazie alle vendite in Russia (principale mercato di sbocco), in Kazakistan e nelle Filippine. Il distretto delle calzature di San Mauro Pascoli mostra un dato positivo ma contenuto (+ un milione, +0,6%), sostenuto dalla crescita in Russia, Hong Kong, Emirati Arabi Uniti e Turchia, che hanno compensato le perdite negli Usa. In calo invece la maglieria e abbigliamento di Carpi, (-108 milioni, -34,4%), a causa dell'andamento negativo in Germania, Spagna, Polonia, Stati Uniti, Belgio, Irlanda, Austria, Corea del Sud e Svezia.

### Poli tecnologici: +10,6%

I poli tecnologici hanno chiuso il semestre con export in aumento di 78 milioni, per una variazione tendenziale del 10,6%. Le esportazioni sono aumentate di 29 milioni per il polo Ict dell'Emilia-Romagna (+8,6%). Il biomedicale di Mirandola ha registrato un incremento di 56 milioni (+24,6%), grazie ai buoni risultati in Germania, Stati Uniti, Belgio, Svizzera, Svezia, Messico, Canada e Australia.

Il biomedicale di Bologna mostra un arretramento di 7 milioni (-3,6%). L'andamento delle esportazioni distrettuali risulta buono in generale sia verso i nuovi mercati (+10,7%), trainati da Turchia, India, Algeria e Romania, sia verso i mercati maturi (+5,8%), con Francia, Stati Uniti, Regno Unito, Germania, Spagna e Australia in testa. Commenta Alessandra Florio, direttrice regionale Emilia-Romagna e Marche di Intesa Sanpaolo: «In un contesto geopolitico di incertezza, export, innovazione e sostenibilità si confermano pilastri per la crescita delle nostre aziende. Occorre restare focalizzati e fare sistema su questi asset e noi, come prima banca italiana, siamo impegnati a supportare al meglio gli investimenti delle imprese in tal senso».



# Soluzioni bancarie per ogni esigenza

• Investimento • Finanziamento • Protezione • Digital Banking

Numero Verde  
**800 296 705**  
Lun-Ven 8,15 - 13,30 / 14,30 - 16,45



Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni presso le Filiali de La Cassa di Ravenna S.p.A. (vers.AP2)

# Noi **C**i Siamo

LACASSA.COM



La **C**assa  
di Ravenna S.p.A.  
Privata e Indipendente dal 1840